

LA POLEMICA

Inchiesta Consip Renzi contro i pm: indagini utili solo per fare carriera

ROMA. Il governo e il Pd renziano fanno quadrato attorno ai vertici Consip e al ministro Luca Lotti. Renzi: «Alcuni pubblici ministeri sono specializzati in inchieste che arrivano al nulla di fatto, pm che hanno un ruolino, una carriera che parla per loro». Padoan difende l'ad della società, Marroni.

CIRIACO, LOPAPA E RIVARA
ALLE PAGINE 10 E 11

Consip, Renzi attacca i pm “Tante inchieste finite nel nulla”

“Alcune carriere parlano da sole. Giglio magico? Essere toscani non è reato”. Padoan difende l'ad della società. Di Maio contro Gentiloni

CARMELO LOPAPA

ROMA. Il governo e il Pd renziano fanno quadrato attorno ai vertici Consip e al ministro Luca Lotti. L'inchiesta e i suoi strascichi politici tengono banco, sarà così almeno fino alla prova del nove della mozione di sfiducia mercoledì al Senato.

Alla vigilia della kermesse al Lingotto per lanciare la sua candidatura alle primarie, Matteo Renzi torna davanti alle telecamere (di Porta a Porta) per tenere il punto e contrattaccare. «Alcuni pubblici ministeri sono specializzati in inchieste che arrivano al nulla di fatto, pm che hanno un ruolino, una carriera che parla per loro» è l'esordio tutt'altro che diplomatico sulla vicenda. Sulla opportunità di rimuovere l'ad di Consip non si sbilancia, «spetta al governo, non a me». Ma su altro ha voglia di dire la sua eccome. Per esempio sul “giglio magico” fatto passare come «un sistema toscano di potere: esiste forse un reato di toscania?» si inalbera. «Che in qualche salotto della capitale siamo stati considerati corpo estraneo è estremamente vero, ma l'ho cercato». Si dice «certo dell'innocenza» di Lotti e del comandante del Carabinieri Tullio Del Sette. E torna sul coinvolgimento del padre, Tiziano. Per darsi «umanamente preoccupato: ma sto dalla parte dei giudici e non metto bocca, sulla mia onestà e traspa-

renza non prendo lezioni da nessuno». Come pure rigetta l'accusa di aver usato «due pesi e due misure» rispetto ai casi dei ministri Cancellieri (di cui chiese a suo tempo le dimissioni) e di Lupi. «La Cancellieri non aveva avviso di garanzia - spiega a Vespa - Ho chiesto le dimissioni perché alzò il telefono e chiamò la famiglia di un indagato per dare solidarietà: quella cosa lì non si può fare».

Ieri a Montecitorio è stato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan a finire sotto il fuoco di fila di Forza Italia e di Sinistra italiana, nel question time. Non ci sarà la rimozione dell'ad della società statale Consip Luigi Marroni, lascia intendere il responsabile di via XX Settembre. Nonostante due giorni fa il ministro dei Trasporti Graziano Delrio non lo avesse escluso, se le indagini dimostrassero che ha mentito. Il mandato del manager che ha accusato Lotti di avergli rivelato l'esistenza di un'inchiesta sugli appalti della Consip, del resto, va in scadenza a primavera. Per Sinistra italiana Marroni non aveva nemmeno i requisiti per essere nominato dal governo Renzi nel 2015. Renato Brunetta ha chiesto la destituzione immediata, alla luce di quanto emerso. Marroni aveva i requisiti, ribatte Padoan, e non vi sarà alcuna rimozione. Perché «l'amministratore delegato non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società contempla o pre-

scrive la decadenza», spiega il ministro. Stefano Fassina di Si annuncia comunque un esposto all'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone.

I grillini scatenati sul tema. Durissimo Luigi Di Maio durante l'informativa del premier Gentiloni sul Consiglio europeo imminente: «Lei non è il capo del governo, non ha la libertà per far dimettere Lotti, né riesce a rimuovere Marroni». Forza Italia però non li seguirà sulla sfiducia individuale. «Le sentenze non si scrivono in Parlamento», chiude il berlusconiano Francesco Paolo Sisto. I numeri per la sfiducia restano lontani, anche se il Pd resta esposto agli affondi da sinistra. «Lotti faccia gioco di squadra, lasci», incalza il bersaniano di Mdp Miguel Gotor. Il renziano Andrea Marcucci avverte: «Vogliono indebolire Renzi ma sbagliano obiettivo, e indeboliscono Gentiloni».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

